



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 78

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO
SANITARIO NAZIONALE**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SUI FENOMENI DI CORRUZIONE
NELL'AMBITO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

81^a seduta: martedì 21 settembre 2010

Presidenza del presidente MARINO

INDICE**Audizione dell'avvocato Lea Cosentino.**

PRESIDENTE	<i>CONTE</i>
ASTORE (<i>Misto</i>)	<i>COSENTINO Lea</i>
BIANCONI (<i>PdL</i>)	
COSENTINO Lionello (<i>PD</i>)	
D'AMBROSIO LETTIERI (<i>PdL</i>)	
POLI BORTONE (<i>UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE</i>)	

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

*Interviene l'avvocato Lea Cosentino, accompagnata dagli avvocati
Francesca Conte e Massimo Chiusolo*

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 16 settembre 2010 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi comunico che è stata chiesta l'attivazione (la richiesta è venuta da Radio radicale) dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ricordo altresì che dei nostri lavori viene redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Audizione dell'avvocato Lea Cosentino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la libera audizione dell'avvocato Lea Cosentino nell'ambito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nel Servizio sanitario nazionale, di cui sono relatori la senatrice Laura Bianconi

del Popolo della Libertà ed il senatore Lionello Cosentino del Partito Democratico.

Ringrazio anzitutto l'avvocato Cosentino per la sua presenza quest'oggi e informo la Commissione che l'audenda ha ritenuto di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 16, comma 4, del nostro Regolamento, in base al quale le persone imputate, indiziate o indagate in procedimenti penali hanno facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia. Sono presenti, in qualità di difensori di fiducia dell'audenda, gli avvocati Francesca Conte e Massimo Chiusolo, che saluto e ringrazio per essere presenti qui oggi.

È opportuno in primo luogo fornire un inquadramento dell'odierna audizione.

Questa Commissione ha da tempo avviato uno specifico filone di inchiesta volto ad indagare i meccanismi amministrativi e le prassi che favoriscono l'insorgenza di fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Tale inchiesta, che può potenzialmente riguardare l'intero territorio nazionale, ha preso le mosse inizialmente dalla regione Puglia.

Ora, è del tutto evidente che la missione istituzionale di questa Commissione è ben diversa da quella della magistratura. La nostra azione è

tesa principalmente ad acquisire elementi conoscitivi onde individuare soluzioni normative o amministrative che possano arginare i comportamenti contrari ai principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione sanitaria, comportamenti inevitabilmente forieri di inefficacia ed inefficienza.

Resta inteso che l'accertamento di eventuali responsabilità giuridiche esula dalla finalità dell'inchiesta parlamentare, rientrando nella competenza dell'autorità giudiziaria.

In tale ottica, l'audizione dell'avvocato Cosentino nella sua qualità di *ex* direttore generale della ASL di Bari, appare di indubbio interesse, considerato anche che la sua azione amministrativa è stata oggetto di attenzione da parte sia della regione Puglia, che è giunta ad adottare un provvedimento di decadenza dall'incarico, che della magistratura pugliese, che ha ritenuto di indagarla per una serie di reati contro la pubblica amministrazione.

Tanto premesso, chiederei all'avvocato Cosentino di voler anzitutto sintetizzare il proprio *curriculum*, in virtù del quale fu a suo tempo scelta per ricoprire l'incarico di direttore generale, e di svolgere una relazione introduttiva per illustrare nelle grandi linee le problematiche affrontate nel corso della sua esperienza professionale a capo della ASL di Bari.

Dopo tale relazione introduttiva i Commissari, a partire dai relatori dell'inchiesta - ripeto - la senatrice Bianconi del PdL ed il senatore Cosentino del PD, potranno intervenire per porre quesiti e avanzare richieste di delucidazioni.

Se non vi sono interventi sull'ordine dei lavori, darei senz'altro la parola all'avvocato Cosentino, ringraziandola ancora per la sua presenza.

COSENTINO Lea. Signor Presidente, desidero rivolgere un saluto a tutti i presenti. Ho accolto di buon grado questo invito proprio per il rispetto che ho sia della Commissione, sia del ruolo e delle funzioni che la Commissione stessa espleta.

Come ha già avuto modo di esplicitare il Presidente e come tutti saprete, sono indagata in alcuni procedimenti penali, per cui cercherò di rappresentare quello che è stato il mio ruolo e le vicende che sono state oggetto sia dell'attenzione della magistratura, sia di provvedimenti della regione Puglia, compatibilmente con il segreto istruttorio ed i procedimenti in corso, che per l'80 per cento sono ancora in fase di indagine preliminare.

Fatta questa premessa, nel settembre 2005 sono stata nominata direttore generale della ASL Bari 3 in quanto iscritta nell'elenco speciale dei direttori generali, avendo i requisiti previsti per legge. Brevemente, tali

requisiti nel mio caso sono: la laurea in giurisprudenza; l'aver svolto per vari anni l'attività libero professionale l'essere diventata successivamente direttore generale dell'ASI - Consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Lecce, che è un ente pubblico economico del quale sono stata direttore generale per circa sei anni. Ho avuto poi altri vari incarichi, che non hanno però significato rispetto all'incarico di direttore generale della ASL di Bari.

Sono quindi stata nominata direttore generale della *ex* Bari 3 nel settembre 2005, dalla Giunta Vendola. Non appena la regione Puglia, con la famosa legge regionale n. 39 del 2006, elaborata il 28 dicembre 2006 e posta in esecuzione diretta e immediata il 1° gennaio 2007, ha inteso unificare tutte le *ex* ASL - ovviamente parlo per quella di mia competenza e quindi le *ex* ASL Bari 2, Bari 3, Bari 4 e Bari 5 - in un'unica entità giuridica, cioè l'ASL della provincia di Bari (la cosiddetta ASL Bari), sono stata nominata prima commissario, per provvedere alla *reductio ad unum* delle quattro *ex* entità giuridiche in una unica, e poi, nel maggio 2008, direttore generale, confermando la Giunta questo incarico provvisorio straordinario di commissario.

Per sgombrare il campo immediatamente da interpretazioni diverse di quello che può essere stato il mio ruolo, voglio dire che quando sono

diventata commissario straordinario della ASL Bari ho trovato una situazione ereditata, nel senso che la Regione Puglia ha inteso provvedere all'accorpamento e all'unificazione di questa ASL in un giorno. Sapete che in altre realtà regionali, come l'Emilia-Romagna, l'unificazione è avvenuta gradualmente, mediamente in un arco di tempo dai cinque agli otto anni. Tutti noi nominati Commissari ci siamo trovati di fronte ad un mostro giuridico - passatemi l'espressione - rispetto al quale bisognava comunque dare risposte immediate. Per essere concreta, che è chiaro che tutti i dipendenti della unica ASL Bari avevano necessità di percepire lo stipendio a fine mese e che tutti i pazienti e gli utenti avevano necessità di accedere al servizio sanitario in maniera ordinaria e normale. Pertanto, ho dovuto fare in modo che questa *reductio ad unum* avvenisse *ad horas*, cercando di fare il possibile per unificare queste entità.

La regione Puglia, avendo posto anche dei paletti rispetto a nuove assunzioni ed al *turn-over*, con tutte le leggi regionali che si sono succedute nel tempo, aveva creato anche una situazione di stallo, nel senso che abbiamo ereditato tutte le *ex* ASL con tutti i vari dirigenti, i vari funzionari ed il personale che già c'era senza poter adottare scelte discrezionali rispetto ai dirigenti da collocare in settori strategici, che avrebbero potuto essere di supporto e di ausilio per l'attività strategica aziendale. Abbiamo

dovuto ereditare tutto l'apparato tecnico-amministrativo, l'intera tecnostruttura che, ancora una volta, proveniva da esperienze ed aveva un *background* già consolidati negli anni: per la maggior parte erano dirigenti abbastanza anziani, che avevano una cultura della sanità abbastanza datata - passatemi l'espressione - rispetto ai quali noi commissari non abbiamo potuto assolutamente operare scelte autonome e discrezionali.

Come ben sapete, anche in quel caso, è ovvio, c'era un discorso di rientro della spesa sanitaria. La stessa legge di unificazione era stata concepita avendo come obiettivo il risparmio, anche se a medio termine a parer mio, dato che a breve termine era assolutamente impossibile ottenerlo. In quest'ottica erano stati adottati una serie di altri provvedimenti che non ci hanno consentito una scelta discrezionale delle persone che potevano rappresentare il nostro *staff* di commissari.

Fatta questa doverosa premessa di ordine generale, per quanto attiene all'oggetto di questa audizione e quindi ai lavori della Commissione, vorrei semplicemente illustrare la situazione che si è venuta a creare sotto il profilo dell'enormità di aziende sanitarie da gestire e dei procedimenti da seguire, e soprattutto dell'impossibilità di avere una catena del comando di tutta la filiera assistenziale e sanitaria. L'esigenza e la cogenza del momento erano di unificare le entità giuridiche e dare un assetto unico

all'azienda. Questo ci ha impedito assolutamente - come dicevo prima - di avere il governo del comando. Del resto, il nuovo atto aziendale della nuova ASL è stato adottato - se non sbaglio - circa sette mesi fa, insieme al nuovo piano attuativo locale, ossia al nuovo PAL.

Non avendo lo strumento giuridico né sostanziale, concreto per poter dare un assetto vero e conferire, quindi, le cosiddette deleghe, si è operato sotto quel principio generale che voi conoscete sicuramente meglio di me. Mi riferisco alla *governance* in generale, verticale e orizzontale, secondo la quale è avvenuto un vero e proprio conferimento di deleghe e funzioni ai dirigenti delle cosiddette macro strutture, cioè le unità operative complesse, che non sono solo sanitarie ma anche e soprattutto amministrative.

Le unità operative complesse amministrative, che erano il fulcro della vera gestione dell'azienda sanitaria, sono state affidate temporaneamente, attraverso una scelta abbastanza leggera - passatemi il termine - al dirigente più anziano, a colui che aveva più esperienza, per evitare di conferire gli incarichi veri e propri prima dell'attuazione dell'atto aziendale.

Detti incarichi provvisori sono stati conferiti solo sulla scorta di un criterio abbastanza generico di anzianità, di esperienza, e non sulla base di

una valutazione *stricto sensu*, come poi è stato fatto con l'adozione dell'atto aziendale; sono stati conferiti ai dirigenti a nostra disposizione, a coloro che potevano rispondere maggiormente alle caratteristiche formali di incarichi di quel genere.

La situazione non ci ha consentito - come ho già affermato - né di compiere scelte vere e proprie, né di avere il cosiddetto governo generale di tutta la filiera.

Faccio presente che nell'ASL Bari sono ricompresi circa 1.300.000 abitanti, 14 *ex* ospedali, 14 distretti socio-sanitari. Si tratta di realtà assolutamente eterogenee fra loro, che vanno dalla Murgia al Sud Est barese, e quindi di tradizioni, storie e culture completamente diverse che è stato difficile omogeneizzare anche in termini di procedure. Sotto questo aspetto, la nostra attenzione di commissari si è concentrata - soprattutto la mia - sull'omologazione in qualche maniera delle procedure formali, omologazione alla quale - ahimé - non ne è seguita una sostanziale e realmente concreta delle procedure. Pertanto, vi era una ASL - per quello che ovviamente posso dire io, ossia per tutto il tempo che sono stata presente - che aveva grandi eccellenze ma anche grandi carenze, in un certo senso a macchia di leopardo. Non vi era dunque - come dicevo - una

omogeneizzazione di sostanza abbastanza reale.

Per quanto riguarda ovviamente i fenomeni di corruzione, non voglio assolutamente scaricare responsabilità mie, rispetto alle quali risponderò alla magistratura; desidero semplicemente affermare che non si sono potuti arrestare quei fenomeni di corruzione che erano già *in itinere, in fieri*, proprio perché in realtà l'unificazione delle ASL, ovvero la procedura che ha visto la creazione di questo mostro giuridico di cui prima ho parlato, non ci ha consentito di concentrarci realmente anche su di essi. Abbiamo dovuto delegare - come ho già spiegato - ai dirigenti a nostra disposizione e quindi si è venuta a creare una sorta di stratificazione di responsabilità, che non è coincisa con una catena di comando vero e proprio e, quindi, di controllo e gestione delle questioni.

Al momento del mio insediamento, trascorso un po' di tempo, dopo aver dato quantomeno risposte immediate alle questioni di unificazione più cogenti, abbiamo creato un nucleo ispettivo, che adesso penso abbia esplicitato la sua attività, in qualche maniera. Abbiamo tentato di mettere mano all'unità di valutazione sull'appropriatezza dei ricoveri (le cosiddette UVAR), che penso non sia ancora entrata in attività. Vi dico questo proprio per rappresentarvi quanto sia difficile in realtà e quanto tempo occorra per

creare i meccanismi di controllo, di ispezione e di verifica.

Esistevano meccanismi - mi risulta esistano tuttora ma penso che si stia finalmente mettendo mano anche ad essi - di acquisto delle forniture che sono stati poi oggetto di varie indagini, come ben sapete. Parlo di un sistema abbastanza singolare nel senso che, per gli acquisti protesici in generale, delle forniture ospedaliere e della attrezzatura sanitaria, esisteva la cosiddetta TUC, ossia la tariffa unica convenzionale, depositata in regione Puglia.

Non esisteva una gara di riferimento per l'acquisto di materiali protesici, ortopedici e di quanto altro. Il direttore dell'unità operativa complessa di riferimento faceva la richiesta direttamente al fornitore, con il visto del direttore sanitario di presidio ospedaliero. Anche in tal caso il principio della *governance* veniva attuato in questi termini: vi era una interlocuzione diretta fra il fornitore e il primario - lo chiamo in questo modo per brevità, ma si tratta del direttore dell'unità operativa complessa - attraverso il visto del direttore di presidio. A noi sfuggivano il comando, il governo e la verifica di tale sistema, proprio perché questo tipo di acquisizione avveniva non ad uno, ma a due, tre livelli più in basso della direzione generale.

Non esisteva in periferia un controllo vero e proprio, fino a che - non voglio essere ripetitiva - non si è potuto mettere mano allo strumento giuridico dell'ASL, ossia l'atto aziendale che, attraverso i regolamenti, ha potuto creare un sistema di verifica e di controllo; un sistema realizzato solo dopo l'adozione dell'atto aziendale che io stessa avevo adottato nelle parti iniziali (ero già passata per il vaglio delle organizzazioni sindacali, della conferenza dei sindaci e di tutti quei passaggi tecnico-burocratici che avrebbero consentito l'approvazione, dopo l'adozione, dell'atto aziendale, fatto che evidentemente è stato compiuto dopo di me).

Vi ho riferito tutto ciò per brevità. Se desiderate pormi domande, sono a vostra disposizione. Non vorrei essere generica proseguendo oltre.

PRESIDENTE. Avvocato, la ringrazio per la sua relazione introduttiva.

Adesso lascerei subito la parola al senatore Cosentino del Partito Democratico, che è uno dei due relatori dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

Per semplicità, data anche la delicatezza dell'odierna audizione, ad ogni domanda verrà data immediatamente la risposta, in modo da poter conferire una certa concretezza ai temi posti, tenuto conto anche del tempo

a nostra disposizione.

COSENTINO Lionello (*PD*). Come ha già detto il Presidente in apertura, compito di questa Commissione non è quello di intervenire sulle materie che sono già oggetto di indagine giudiziaria. Quello che a noi interessa è capire per proporre all'Assemblea del Senato una riflessione sui meccanismi amministrativi che non funzionano e sui dati che determinano situazioni ambientali dentro cui è difficile porre in essere un governo efficace dell'azione amministrativa. Il nostro intento, quindi, è quello di provare a riflettere sulle esperienze compiute, anche nel tentativo di apportare alcune correzioni.

Le sue considerazioni sull'atto aziendale e sui poteri sui sistemi di controllo che oggi sono possibili e che prima non lo erano rappresentano già una risposta ad una domanda che intendevo porle.

Ho esaminato la documentazione che ci è stata trasmessa dall'autorità giudiziaria di Bari: ho preso atto delle contestazioni che le vengono rivolte e della ricostruzione fatta dall'accusa e, in qualche caso, dal tribunale del riesame, oltre che delle motivazioni. Colpisce - voglio essere sincero - il fatto che lei non sia accusata di avere preso tangenti; semmai si tratta di utilità, che verranno valutate in sede di giudizio (naturalmente non spetta a

me il compito di farlo). Tuttavia, dalla ricostruzione dei fatti e dalle intercettazioni telefoniche e ambientali appare chiaro un aspetto.

Innanzitutto, lei oggi ha affermato che voi non avevate la possibilità di operare scelte fiduciarie su apparati amministrativi che avete dovuto in qualche modo assumere per quelli che erano, fino a che non si sono create successivamente determinate condizioni. Tuttavia, l'attuale normativa consente al direttore generale - credo che fosse vigente anche quando lei era commissario straordinario - la nomina fiduciaria del direttore sanitario e del direttore amministrativo, e ricordo che anche il direttore amministrativo è accusato di avere avuto un ruolo importante nei fatti contestati dalla procura di Bari.

Come si arriva alla nomina di un direttore amministrativo fiduciario in un contesto come quello in cui lei operava? Lei ha scelto liberamente? Aveva ragioni per sceglierlo? Ha avuto elementi di contesto che l'hanno spinto a questa scelta? Questo è un aspetto della sua ricostruzione per il quale chiedo una risposta. Si può non avere il potere di decidere la nomina di un direttore di ufficio ma il direttore amministrativo è una figura decisiva nel progetto di governo di un sistema.

Credo che chiunque - molti di noi qui e lei stessa, come risulta dal suo *curriculum* - abbia un po' di esperienza amministrativa sa che uno dei

settori più delicati è proprio quello delle forniture, in particolare di quelle che noi definiamo spezzettate, cioè quelle che vengono richieste per importi inferiori al minimo previsto per le normali procedure di gara e per le quali, quindi, è possibile avere un margine di discrezionalità. Colpisce che non vi sia stato alcun accenno ai sistemi di verifica, sia pure *a posteriori*. Da ciò emerge un'azienda impostata in un certo modo. Io non sto facendo riferimento al suo ruolo; ma l'impressione è quella di un'azienda che non ha strumenti per difendersi da certe aggressioni.

È possibile, quindi, che fosse questa la situazione? La realtà sanitaria pugliese era particolare rispetto al quadro generale? Ha fatto tentativi che poi sono stati frustrati?

Vorrei riuscire a capire meglio che cosa il Parlamento può fare in termini di modifica delle normative, delle procedure, dei sistemi di controllo per suggerire alle Regioni di introdurre quei sistemi amministrativi che rendano impossibile, o almeno più difficile - diciamolo francamente - il formarsi di processi corruttivi quali quelli che sono emersi dalla lettura delle contestazioni avanzate dalla magistratura.

COSENTINO Lea. Rispondo volentieri alla sua domanda, senatore, dicendole che è vero che noi non avevamo la possibilità di scegliere il

direttore dell'ufficio - ripeto le sue stesse parole - ma quella di scegliere, come è previsto dalla legge, il direttore amministrativo e il direttore sanitario, che formalmente sono nominati dal direttore generale.

Non vorrei però essere ipocrita in questa sede - non lo sono stata con i magistrati - e dico tranquillamente che la nomina dei direttori sanitario e amministrativo era appannaggio della politica, sebbene formalmente fosse in qualche maniera eseguita dal direttore generale. Durante la mia funzione di commissario straordinario della ASL di Bari e poi di direttore generale sono cambiati tre volte il direttore amministrativo e due volte il direttore sanitario. Peraltro, nelle vicende che mi riguardano non è mai stata contestata la firma tecnica di alcuni direttori amministrativi che avevano l'obbligo di verificare le procedure cosiddette spezzettate, proprio perché era un compito che io stessa avevo conferito loro dal momento che si trattava di tecnici della materia, in particolare con riferimento ai bilanci.

Voglio precisare che, provenendo da Lecce, a Bari non avevo grande conoscenza delle professionalità iscritte all'albo; come sapete, infatti, sia il direttore amministrativo che quello sanitario dovevano avere dei requisiti ed essere quindi iscritti nei rispettivi albi. Pertanto, mi sono semplicemente fidata delle indicazioni della politica. Chiedevo solamente che ci fossero degli ausili - in questo caso soprattutto da parte del direttore amministrativo

oltre che del direttore sanitario - che potessero essere reali per il lavoro che il direttore generale, più incentrato sugli aspetti politico-strategici e non tanto su quelli tecnico-operativi, doveva compiere sulle questioni e sulle procedure amministrative.

Le ho risposto senza ipocrisia perché è inutile nascondere la circostanza che, sebbene la nomina del direttore amministrativo e del direttore sanitario fosse di assoluta competenza del direttore generale, in realtà in tutta la regione Puglia è avvenuto che i direttori sanitari e amministrativi dovevano essere «voluti», graditi dalle varie componenti politiche.

I sistemi di verifica *a posteriori* io li ho adottati; mi riservo eventualmente di fornire i documenti relativi che attualmente sono anche agli atti della magistratura. Purtroppo, forse li ho adottati troppo *a posteriori*, ma i tempi della macchina organizzativa per la unificazione delle ASL e di tutto ciò che vi ho rappresentato non mi hanno consentito di farlo in tempo utile. Ritengo però che il ruolo del direttore sanitario, specificamente incentrato sulle forniture sanitarie, e quello del direttore amministrativo, incentrato sulle verifiche tecnico-burocratico-contabili, fossero fondamentali e dovessero rappresentare un ausilio assolutamente essenziale per il direttore generale.

BIANCONI (*PdL*). Avvocato Cosentino, lei è stata a capo della più grande ASL d'Italia, sia per numero di ospedali presenti sul territorio, sia proprio per numero di pazienti. Pertanto, al momento dell'unificazione della ASL di Bari questa difficoltà doveva essere assolutamente evidente, almeno al mondo della politica gestionale e governativa.

Lei aveva i requisiti previsti dalla legge per essere nominata commissario straordinario ma probabilmente non aveva le competenze specifiche in materia sanitaria. Questo però non significa nulla.

Le sue affermazioni di oggi sono veramente molto interessanti e ci aiuteranno a dipanare alcune zone d'ombra. Stiamo leggendo molti atti ma siamo ancora alla ricerca del cosiddetto bandolo della matassa.

Giustamente il senatore Cosentino ha ben spiegato che noi non ci sostituiamo alla magistratura; abbiamo solo interesse a capire dove poter eventualmente intervenire, anche per altre realtà.

Lei ci ha detto di essersi fidata della politica. In tutte le ASL d'Italia i direttori amministrativi e sanitari sono nominati dalla politica ed i direttori generali, anche se la legge dice altro, sono degli esecutori.

Lei avrà verificato però con l'assessore di riferimento e soprattutto con il Governatore della sua Regione le difficoltà oggettive cui era

chiamata a dare risposta, con riferimento non soltanto alla unificazione delle ASL, ma anche alla gestione di un bilancio che quadruplicava.

Mi interesserebbe allora capire, di fronte alla sua affermazione secondo cui i fenomeni di corruzione erano già *in fieri*, se lei lo dice a posteriori o perché se ne stava rendendo conto o perché era a conoscenza di fatti particolari. Vorrei sapere con chi ha verificato questi passaggi e, soprattutto, se sia possibile avere qualche suo atto, se risulti registrata qualche sua posizione che facesse emergere la sua preoccupazione o l'evidenza dei falsi protesici o che il professionista stesso predisponesse le richieste che sarebbero state avallate dal direttore sanitario.

Lei, avvocato Cosentino, ha in qualche modo denunciato queste storture o le ha soltanto subite? E se le ha denunciate, ci sono atti che ci possano mettere in condizione di capire su quale strada si era incamminata? Anche perché lei non è stata direttore per pochissimo tempo: in quel tempo sono stati espletati numerosi appalti consistenti, ad esempio quello relativo alle mense.

COSENTINO Lea. No, non è stato effettuato con me.

BIANCONI (*PdL*). D'accordo il primo, ma è stato poi ripetuto successivamente.

COSENTINO Lea. No, è stato prorogato.

BIANCONI (*PdL*). È stato prorogato, però vorrei capire che tipo di analisi fu fatta di quell'appalto, dato che si tratta proprio di ambiti che sono stati indagati. Vorrei sapere come fu prorogato e con quali criteri di salvaguardia da parte dell'azienda.

Vorrei capire come lei ha affrontato l'intera situazione, visto che dalla sua esposizione sembra che lei abbia subito quello che stava accadendo: vorrei capire come lei si è parata di fronte alla situazione descritta mentre era direttore generale.

COSENTINO Lea. Ringrazio la senatrice Bianconi e dico immediatamente che a queste domande posso rispondere parzialmente, perché mi sono resa conto che potevano esserci sistemi di corruzioni *in fieri* solamente dopo la lettura delle mie carte processuali. Siccome ho reso vari interrogatori ai magistrati su questi punti, e tutti questi interrogatori sono stati per la gran parte secretati, tant'è che sono stati utilizzati in altri procedimenti ma

omissati per la gran parte, non vorrei assolutamente mancare di rispetto al lavoro della magistratura e men che mai a voi. Per questo ritengo sia utile che conosciate questa circostanza.

Posso rispondere per grandi linee alle osservazioni della senatrice Bianconi. Intanto dico che l'appalto delle mense non lo abbiamo espletato noi: l'abbiamo prorogato, come tutti gli appalti in essere quando la ASL è diventata un'unica. Infatti, paradossalmente la proroga (prima che si creasse un sistema degli appalti per il quale era la Regione a dover dare direttive sui prezzi e quant'altro) ci faceva risparmiare, perché gli appalti erano tutti legati a vecchi prezziari, di 7, 8 o 10 anni prima; anche solamente l'applicazione dei nuovi prezzi avrebbe costituito per la ASL un incremento notevole della spesa.

Eravamo quindi nella intenzione di svolgere regolari gare d'appalto; però nell'attesa abbiamo dovuto necessariamente prorogare. Inoltre, per l'appalto richiamato in particolare non erano scaduti i termini di tutte e quattro le *ex* ASL: c'era ancora qualche azienda che aveva il contratto in vigore e quindi abbiamo dovuto aspettare la scadenza naturale di tutti i contratti per poi provvedere alla gara d'appalto (non so se è stata espletata; penso di sì, ma non ne ho la più pallida idea).

Per quel che riguarda la domanda iniziale e cioè se effettivamente avevo parlato di queste difficoltà con l'assessore piuttosto che con il presidente, rispondo che è chiaro che ero così preoccupata di gestire una ASL così grande, al di là della mia esperienza (penso che chiunque avrebbe avuto difficoltà enormi a gestire una ASL così grande), che ne avevo parlato con entrambi. Proprio in questo senso mi fidavo della politica e cioè volevo, pretendevo che i miei collaboratori fossero persone che tecnicamente potessero svolgere un ruolo adamantino e il più professionale possibile sulle questioni tecniche, amministrative e sanitarie.

Ho parlato, è evidente, con l'assessore ed ho parlato con il presidente, denunciando anche a lui queste difficoltà di gestione e a volte qualche pressione. Mi sono state date rassicurazioni generiche, ma da quello che ricordo non ho mai registrato poi un intervento concreto rispetto a questo.

ASTORE (*Misto*). Signor Presidente, le mie domande saranno piuttosto semplici e molto brevi, con la premessa che credo dobbiamo abbandonare l'ipocrisia in questa riunione: la politica ha un suo ruolo, che non deve essere assolutamente negato. Per esempio ieri è stato pubblicato sul «Il Mattino» che il presidente della Campania ha dichiarato che la nomina dei direttori amministrativi e sanitari è lasciata alla discrezione del direttore

generale e non alla politica: ebbene, credo che oramai sia entrata nel sangue della politica la loro imposizione. Ecco perché la mia prima domanda è la seguente: secondo la sua esperienza, avvocato Cosentino, lei ritiene che oggi l'Italia avrebbe bisogno di una norma eccezionale, che vada al di là della discrezionalità, per la nomina del direttore generale e dei direttori sanitari e amministrativi? Per esempio, potrebbe essere utilizzata una graduatoria per titoli?

Perché se allarghiamo un po' il panorama della corruzione oggi in Italia, ricordo che la Lombardia addirittura lottizzava i direttori generali e c'è stato un processo, anche se sono stati tutti assolti. Peraltro lei sa bene che alcuni suoi colleghi direttori generali hanno pagato di persona per non aver obbedito alla politica: queste cose si fanno.

In Puglia esiste l'Agenzia sanitaria regionale: ci può dire brevemente quale ruolo ha svolto nella creazione di questa ASL unica?

Non sono d'accordo con lei - dovremmo spostare il dibattito in un'altra sede - quando afferma che era un mostro giuridico una ASL di un milione di abitanti: non è così. L'ASL è un'organizzazione amministrativa: può essere piccola e può essere grande. Si può facilmente passare da una dimensione ad un'altra, anche se ci vuole più tempo di quello che lei ha avuto.

La terza ed ultima domanda riguarda il suo rapporto con il presidente della Giunta della Puglia. Vorrei sapere se ci sono mai state azioni o atti che hanno portato a determinati comportamenti da parte sua o di suoi colleghi.

COSENTINO Lea. Rispondo alle tre domande.

È chiaro che sarebbe necessaria una legge più stringente rispetto alla nomina del direttore generale e del direttore sanitario amministrativo. So che sono state avanzate varie proposte di legge ma, al netto di ogni ipocrisia - come lei prima diceva - trovata la legge è trovato anche l'inganno. Non si tratta del problema di eseguire, di dare attuazione alla legge.

Non voglio essere banale e retorica, ma si tratta proprio di un problema di cultura e di approccio politico rispetto alle questioni della sanità. Indipendentemente dalle leggi, penso esista proprio un problema di cultura generale in sanità. Basterebbe leggere i quotidiani di cinque anni fa per capire come venivano scelti non solo i direttori generali, che sono di nomina squisitamente politica, ma anche quelli amministrativi e sanitari, nonché le varie appartenenze addirittura alle correnti piuttosto che ai

partiti.

Per quanto riguarda il ruolo dell'ARES, l'agenzia regionale, devo dire che è stato assolutamente consultivo; non c'è stato alcun ruolo propositivo o attivo. Posso essere d'accordo con lei nell'affermare che non è vero che è un mostro giuridico; io dico che è un mostro giuridico perché realizzato *ad horas*. Non si può creare una azienda sanitaria dall'oggi al domani senza quelle conseguenze che poi si sono registrate. A medio termine, l'operazione di unificazione è sicuramente vincente, ma i risultati si vedono - è evidente - a medio e lungo termine.

Per quanto riguarda i rapporti con il presidente della Giunta regionale, avevamo rapporti assolutamente quotidiani di interlocuzione, di grande stima e fiducia. Come ho detto prima alla senatrice Bianconi, ho anche rappresentato le mie difficoltà ma, ripeto, non ho registrato interventi conseguenti. Questo penso sia sufficiente.

POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Premettendo che le risposte date alle domande rivolte mi hanno in parte soddisfatto, vorrei rivolgere una domanda forse più brutale, essendo pugliese e addirittura leccese. Leggo i giornali e conosco i fatti in base a quanto leggo.

Voglio chiedere brutalmente a questo punto, considerata la situazione garbatamente rappresentata, se sono state esercitate pressioni, forme di ostruzionismo - non voglio dire intimidazioni, perché forse sarebbe eccessivo - o suggerimenti particolarmente forti rispetto ai quali non ci si è potuti sottrarre.

Vorrei sapere quale idea lei si è fatta della pretesa di unificare, dal 28 dicembre al 1° gennaio, niente meno che cinque ASL (e sappiamo bene di quale pesantezza fossero).

Non ho letto a differenza naturalmente dei colleghi relatori tutti gli atti ma solo alcune carte e sono rimasta in un certo senso sconcertata di fronte a certi ribassi (addirittura dell'85 per cento; non so se ho letto male, ma penso di avere letto bene) per delle forniture, ribassi che poi però erano compensati - sempre da quanto sono riuscita a capire - con altro tipo di voci.

Le vorrei chiedere - non so se vuole o può rispondere - dato che abbiamo letto tutti quanti certi nomi, cognomi e indirizzi sui giornali, che rapporti sono stati trattenuti anche con quel gentile signor Tarantini che ha inguaiato la sanità in Puglia. Forse anche questo è da capire. Vorremmo comprendere da quando si sono verificate certe situazioni e per quale

motivo; se si tratta di una cancrena che si è verificata negli ultimi tempi e come si è generata; se è un qualcosa che avete trovato e rispetto al quale non siete riusciti o non avete potuto dare risposte forti e precise.

Forse ho rivolto domande forti e le chiedo scusa. Se non può rispondere, è evidente che rimane la domanda fatta.

PRESIDENTE. Credo che l'avvocato Cosentino possa rispondere.

COSENTINO Lea. Ringrazio anche lei senatrice e rispondo alle tre domande che mi ha posto, ma anche in questo caso nei limiti di quello che posso rispetto alle indagini in corso.

Ho subito sollecitazioni pressanti - per usare un eufemismo - rispetto alle questioni riguardanti la politica e, quindi, rispetto a quelle gestionali e sanitarie, di nomina di primari e quant'altro. Questo punto è stato oggetto di vari interrogatori, per cui non voglio su di esso insistere più di tanto. Proprio a ciò mi riferivo quando ho risposto alla domanda della senatrice Bianconi sull'intervento eventuale del presidente della Giunta.

Siccome ho ricevuto molte sollecitazioni non tanto dal presidente della Giunta quanto dai suoi componenti, ho risposto alla domanda. Il

presidente Vendola ha inteso sempre tranquillizzarmi, ma ripeto che alle dichiarazioni di intenti non è poi seguito alcun intervento - almeno per quello che ricordo - concreto.

Rispondo alla seconda domanda che mi ha fatto sui ribassi delle forniture. Mi creda: non me ne occupavo io. Non avevo proprio contezza delle questioni amministrative delle forniture. Esistevano una macro area del patrimonio, una macro area gestione tecnica e una macro area dei dipartimenti cosiddetti territoriali che si occupavano di tutte queste questioni. Esistevano soprattutto i primari e i direttori sanitari di presidio - come esistono tuttora - che avevano una interlocuzione diretta rispetto alle forniture. Esisteva infine - esiste ancora oggi - un direttore amministrativo deputato alla verifica e al controllo di tali questioni.

Rispondo anche alla terza domanda brutale in merito al signor Tarantini: conoscevo Tarantini da anni, nel senso che mi era stato presentato da amici comuni come una persona assolutamente perbene. Ero a conoscenza del fatto che si trattava di un fornitore, come tanti altri, dell'ASL da anni, ossia che aveva una società che forniva attrezzature mediche e ospedaliere sicuramente da anni, oserei dire da decenni.

Mi era stato presentato come una persona perbene. D'altronde, le sue

frequentazioni non lasciavano dubbi in merito a ciò. È pur vero, come diceva Hemingway - passatemi questa digressione -, che anche Giuda aveva frequentazioni irreprensibili, ma è altresì vero che le frequentazioni di Tarantini non lasciavano dubbi in merito a questo.

Aggiungo che colui che me lo ha presentato lo aveva dipinto come una persona già inserita, come una persona perbene.

Voglio rispondere alla sua domanda con una risposta altrettanto brutale. Per un certo momento della mia vita ho avuto la tentazione - come poi ho fatto, proprio per bilanciare le sollecitazioni pressanti ricevute - di frequentarlo un po' di più (evidentemente sbagliando), proprio per avere contezza di quanto mi passava sopra la testa. Passatemi anche questa volta l'espressione.

Tarantini era già presente nelle ASL Bari 2, Bari 3, Bari 4 e Bari 5 da qualche anno e in quelle di Lecce, ma non avevo idea - l'ho scoperto dalla lettura delle carte processuali - che avesse anche altre interessenze in società con cui aveva commissioni e forniture.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore D'Ambrosio Lettieri, vorrei porle un quesito che forse le sembrerà un po' ingenuo ma è quello che sento di dire dopo averla ascoltata.

Dal suo racconto si capisce che lei si è trovata ad avere una grande responsabilità, raggiunta con meccanismi amministrativi che sono stati velocizzati in maniera forse sproporzionata rispetto al compito che si doveva svolgere e che, oltre a ciò, non aveva realmente pieni poteri perché la politica interveniva e decideva in merito alla nomina da parte sua dei suoi principali collaboratori. Inoltre, lei ha affermato di avere avuto rassicurazioni da parte del presidente della Giunta regionale aggiungendo però che non sono mai stati posti in essere interventi diretti rispetto a quanto da lei dichiarato in alcune occasioni circa le cose che non andavano.

Perché allora non si è dimessa e non ha sollevato un caso pubblico per aiutare le istituzioni? Avrebbe potuto denunciare che la situazione era ingovernabile a causa dell'errore commesso nell'accelerazione amministrativa e che la politica inoltre non si comportava come avrebbe dovuto, cioè programmando nell'interesse dei cittadini, piuttosto che intervenire nelle singole decisioni e probabilmente non nell'interesse di chi pagava le tasse. Perché non lo ha fatto?

COSENTINO Lea. Presidente, la ringrazio per questa domanda perché mi dà la possibilità di ribadire quanto già è contenuto negli atti del procedimento. Dai documenti, infatti, si evincono le mie intenzioni di dare le dimissioni, varie volte manifestate al presidente Vendola ma mai raccolte. Mi venivano fornite con formule di stile le solite rassicurazioni in merito a vicende che mi lasciavano molto preoccupata e perplessa. Purtroppo non ho fatto in tempo a presentare le mie dimissioni.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Mi rendo conto che il vincolo del segreto istruttorio che l'avvocato Cosentino deve rispettare rischia di rendere privo di significato o comunque di significato modesto il contenuto di questa audizione. Alcuni aspetti, infatti, affrontati anche in alcuni interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, hanno una certa rilevanza per la finalità di questa indagine che è quella di individuare la presenza di ipotesi corruttive all'interno dell'amministrazione della cosa sanitaria.

Dalle pur garbate risposte dell'avvocato Cosentino sembra emergere il quadro di una situazione di cui la Commissione prende atto: esistevano fenomeni corruttivi *in fieri* e pressioni indebite da parte dell'organo politico. Faccio allora il paio con la domanda formulata dal Presidente: chi esercitava nello specifico quelle pressioni di cui l'avvocato è stata oggetto

nell'ambito della gestione del suo ufficio, gestione che sarebbe così risultata non conforme alle disposizioni di legge, al punto che il suo operato avrebbe potuto generare (o ha generato) il consolidarsi di situazioni rilevanti sotto il profilo penale?

Nel rispetto dei vincoli dell'indagine cui l'avvocato Cosentino è sottoposta sarebbe utile capire qualcosa di più, uscendo quindi dalla vaghezza delle informazioni date ed entrando nel merito delle questioni.

Da quanto ascoltato desumo che l'avvocato Cosentino è stata tante volte sollecitata ad assumere provvedimenti contrari alla legge, e forse anche alla sua etica, al punto tale da cedere alle pressioni - non ho capito quante volte ciò sia capitato - ovvero astenersi dall'assumere i provvedimenti che il suo ruolo le richiedeva. Sarebbe anche utile capire se l'adozione dei provvedimenti veniva semplicemente rinviata o se veniva inserita in un percorso di ortodossia amministrativa.

Vorrei anche comprendere questo suo stato di disagio che l'ha portata a rappresentare le proprie dimissioni (non so se in modo ufficiale o ufficioso) da un incarico di responsabilità e di elevato prestigio a cagione di una situazione di impossibilità di azione, desumo determinata dalla quotidiana, costante, continuativa richiesta di adozione di comportamenti connessi con i doveri d'ufficio ma contrari alle disposizioni di legge

(motivo per il quale immagino lei è tuttora sottoposta a provvedimenti della magistratura inquirente).

Non voglio entrare nel merito di singoli fatti; mi interessa, come credo interessi all'intera Commissione, comprendere il sistema. Possiamo dire che nella regione Puglia si era determinato e forse addirittura consolidato un sistema corruttivo elevato a regola? E se questo è accaduto, come è accaduto e perché; con riferimento a quali soggetti che sul versante politico e sul versante amministrativo, unificando i propri uffici, di fatto sostanziano un'associazione destinata a compiere fatti delittuosi?

È necessario che la Commissione, per poter svolgere la propria funzione, comprenda questi aspetti; verifichi - come già ricordato dal senatore Astore - se la politica ha un atteggiamento prepotentemente invadente, che supera addirittura il perimetro della legalità, andando ben oltre tale limite e consolidando evidentemente un atto pattizio, non scritto ma tramandato verbalmente fra tutta una serie di protagonisti, che forse anche inconsapevolmente danno vita ad un'organizzazione che determina tutto quello che ancora oggi forma oggetto di una indagine.

È questo che a noi interessa capire. È evidente che il legislatore, sulla base di questi chiarimenti, può formarsi un quadro e capire se esistono le condizioni per un intervento legislativo o se serve soltanto l'azione della

magistratura per consegnare alla giustizia chi si è reso responsabile del mancato rispetto delle leggi che esistono e che funzionano. Magari, più che di un'azione di tipo legislativo, occorre dar vita ad una vera e propria crociata sul versante dei costumi e dell'etica pubblica - come affermato dalla stessa avvocato Cosentino - nel necessario recupero di quella funzione ispirata ai principi di responsabilità e di corretta gestione delle risorse.

COSENTINO Lea. Ringrazio il senatore D'Ambrosio Lettieri e rispondo immediatamente, per sgombrare il campo da equivoci, che le ipotesi corruttive le accerterà la magistratura. Quando ho risposto alle domande della senatrice Bianconi ho detto che ho letto dalle carte in mio possesso che erano *in fieri* sistemi di corrottele varie, che deve però accertare la magistratura, rispetto alla questione più generale della gestione della macchina sanitaria.

Per quel che mi riguarda, non ho mai compiuto atti contrari alla legge, né mai ho realmente ceduto alle pressioni.

Per rispondere alla domanda del senatore D'Ambrosio Lettieri e per essere maggiormente esaustiva rispetto alla domanda che mi ha rivolto il presidente Marino, dico che ho avuto contezza di quello che si muoveva

alle mie spalle dopo aver letto la trascrizione di alcune intercettazioni telefoniche - di cui ovviamente non posso riferire - perché ho capito che realmente si muoveva un sistema di potere alle mie spalle quando il presidente Vendola ebbe l'idea (definiamola così) di sostituire l'allora assessore alla sanità Alberto Tedesco con me. Tale idea fu evidentemente disvelata agli altri componenti della politica e lei, senatore D'Ambrosio Lettieri, che è un pugliese, ne avrà letto sui quotidiani locali e quindi me ne darà atto.

Dopo questa notizia pubblicata sui giornali le pressioni diventarono quasi minacce, che mi hanno costretto a rappresentare più volte al presidente in persona la mia volontà di dimettermi; c'è anche una corrispondenza tra me ed il presidente in questo senso. Il presidente mi ha sempre pregato di essere tranquilla e di mantenere la calma, assicurandomi che non sarebbe successo alcunché delle pressioni più o meno dirette che ricevevo.

Ripeto, a costo di essere ridondante, che a queste dichiarazioni di intenti di rassicurazione non è mai seguito un intervento concreto, o se c'è stato non me ne sono accorta. Questo per rispondere alla domanda precisa che mi ha posto. Ecco perché non mi sono poi realmente dimessa: non ho fatto in tempo. In realtà, ripeto, ho letto e ricevuto notizia solamente

adesso, da quando ho avuto contezza delle carte processuali, di quello che si muoveva alle mie spalle, e non era cosa di poco momento, ve lo garantisco, soprattutto per una donna sola. Ho ricevuto vari avvertimenti e minacce; non è stata semplice la mia vita, ancor prima degli eventi tragici che mi hanno vista agli arresti domiciliari.

A parte questo, non ho mai ceduto a quelle che il senatore D'Ambrosio Lettieri ha chiamato pressioni e non cedere probabilmente mi è costato anche la sfiducia da parte di una parte della politica. Infatti, ci sono miei *ex* colleghi, direttori generali, amministrativi e sanitari che, nonostante siano stati l'anno scorso anch'essi raggiunti da richieste di misure cautelari e quant'altro (io per essere stata raggiunta solamente da un avviso di garanzia sono stata destituita), continuano regolarmente a svolgere il loro lavoro e la loro professione. Mi punge vaghezza quindi che si tratti più di una questione politica, che di una questione etica, rispetto alla quale sono d'accordo.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Risulta dagli atti giudiziari?

COSENTINO Lea. Assolutamente sì. L'attuale direttore amministrativo continua a svolgere le sue funzioni. Ma questo non c'entra: sto cercando

solo di spiegare qual è stato il mio punto di vista e in che situazione mi sono venuta a trovare, senza voler assolutamente scaricare responsabilità rispetto alle quali, ripeto, risponderò alla magistratura.

Penso di avere risposto, senatore D'Ambrosio Lettieri, alla sua domanda. Ripeto che ho avuto contezza di molte questioni solamente dopo la lettura di alcune trascrizioni di intercettazioni e di alcuni atti giudiziari, connessi ad altri procedimenti, che come ho detto sono in gran parte omissati.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, certamente non possiamo aprire un dibattito, né siamo in un'aula di tribunale, però mi permetterà di replicare molto sinteticamente.

Mi pare che emergano alcuni punti di particolare rilievo: lo stato di profondo disagio che dichiara l'avvocato Cosentino nell'amministrazione della sua funzione; la sua assoluta certezza di non essere mai scivolata verso comportamenti che possano essere ritenuti penalmente rilevanti; il suo aver tenuto, mi pare di capire, reiteratamente e costantemente informato l'organo politico, anche nella persona del presidente della Giunta regionale, in ordine al tipo di pressioni che riceveva per l'adozione di provvedimenti contrari alla legge, quindi di tentativi di portare la sua

funzione fuori dalla legittimità; infine, per quanto affermato da ultimo, anche sul versante giudiziario mi pare che il caso abbia subito un forte condizionamento da parte della politica, atteso quello che ha dichiarato poc'anzi, se non ho capito male, in ordine al differente trattamento che la magistratura inquirente...

COSENTINO Lea. Non la magistratura, la politica.

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Allora cancello quest'ultimo punto.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore D'Ambrosio Lettieri che ha voluto fornire alla Commissione una sintesi di quello che si ritiene essere il pensiero dell'avvocato Cosentino, cui adesso darò la parola per replicare.

Tuttavia, è chiaro che l'opinione della Commissione verrà formulata dai due relatori, che sono la senatrice Bianconi ed il senatore Cosentino, e poi verrà votata dalla Commissione. Non stiamo adesso fornendo opinioni conclusive.

BIANCONI (PdL). Signor Presidente, non è vincolante, ma è importante questo intervento, non certamente per concludere, ma perché in quest'Aula

abbiamo ascoltato altre persone che hanno rilasciato altre dichiarazioni, di conseguenza abbiamo un panorama un pochino più complesso.

PRESIDENTE. È esattamente quello che intendevo dire: il lavoro sarà guidato da lei e dal senatore Cosentino e insieme arriveremo alla definizione della relazione che la Commissione metterà a disposizione del Senato della Repubblica.

COSENTINO Lea. Per dirimere questa questione direi che probabilmente anche voi potrete acquisire le intercettazioni di cui ho parlato, che sono assolutamente chiare e lapalissiane sul punto delle pressioni, dell'assessorato, di quello che si muoveva alle mie spalle. Piuttosto che rilasciare una dichiarazione che potrebbe sembrare di parte, direi che le intercettazioni in possesso dell'autorità giudiziaria di Bari sono dirimenti e mettono una pietra sul punto.

Voglio precisare, per amore di verità, al senatore D'Ambrosio Lettieri che è vero quello che ha esplicitato circa il disagio che ho avuto nell'amministrazione dell'azienda sanitaria, ma devo dire che non ho subito condizionamenti che mi abbiano portato a comportamenti contrari alla legge. Questo lo smentisco categoricamente.

Ho parlato di sollecitazioni e pressioni cui non è stato dato seguito, tanto più che non facevo parte di questo «sistema»; è stato proprio tale sistema, a mio modestissimo avviso - e questo, lo dico, è una mia opinione personale - che ha salvato coloro i quali continuano a svolgere le funzioni di direttore amministrativo, sanitario e quant'altro, nonostante siano stati raggiunti da altrettanti avvisi di garanzia e richieste di misure cautelari. Questo era il concetto che volevo esprimere e non altro: non vorrei essere equivocata su questo.

Vorrei aggiungere, per completezza di notizia, che sono stata oggetto anche della famosa indagine sulle fughe di notizie ad opera del colonnello Paglino, che forniva a qualche giornalista tutte le questioni che potevano riguardare la mia persona: faceva fotografare le notizie alla giornalista. Abbiamo sporto regolare denuncia anche su tale questione che reputo sintomatica: vi aiuta ad avere un quadro più chiaro rispetto all'*humus*, a quanto si muoveva intorno ad essa e, in particolare, intorno alla mia posizione.

BIANCONI (*PdL*). Presidente, sicuramente è inusuale un secondo intervento. Dato, però, che questa è la prima e probabilmente anche l'ultima volta che avremo occasione di confrontarci con una persona che è al centro

del nostro interesse, mi scuserà se le chiedo di poter intervenire nuovamente, ma in corso d'opera stanno venendo fuori altre notizie importanti.

Mi scusi, avvocato, ma mi deve far capire - parafrasando un vecchio film - come se fossi un bambino di quattro anni. Queste pressioni che lei riceveva erano dirette a farle fare cosa; erano inerenti a cosa? Altrimenti rischiamo veramente di girare intorno al bandolo della matassa.

Abbiamo capito che lei faceva riferimento, si confrontava e sollecitava il mondo politico affinché fosse sollevata da certi pesi: abbiamo letto le intercettazioni e quindi lo sappiamo molto bene. Adesso, però, lei dichiara di aver ricevuto pressioni. Le chiedo di dirci, se può, per favore, in che cosa sono consistite.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Bianconi anche per la chiarezza della domanda.

COSENTINO Lea. Le rispondo, senatrice Bianconi.

Parlavo di pressioni - l'ho già accennato prima - sia sulle nomine

primariali che su alcune questioni riguardanti corsie preferenziali in merito a forniture. È evidente che si trattava di questo.

Poi ho parlato del mio sfogarmi - passatemi l'espressione - con il presidente rispetto a dette questioni. È inutile anche in tal caso essere ipocriti. Era evidente che l'ex assessore alla sanità aveva interessi nella sanità e che ciò imbarazzava tutti quanti. Rispondo sul punto in questi termini.

A questo punto vorrei chiedere io, se è possibile, a quali intercettazioni vi riferite, essendo tanti i procedimenti in corso. Alcune intercettazioni non sono state ancora depositate agli atti di tutti i procedimenti. Lo so perché tutto passa dai miei legali.

PRESIDENTE. In questo la vorrei rassicurare, avvocato. Abbiamo a disposizione di tutti i membri della Commissione soltanto le intercettazioni che sono ostensibili. Probabilmente ne esistono altre di cui non siamo ancora a conoscenza.

COSENTINO Lea. Esistono sicuramente altre intercettazioni che sono state richieste dai mie legali e che sono dirimenti rispetto a questo punto. Ve lo

garantisco.

PRESIDENTE. Non appena saranno ostensibili, le richiederemo e quindi faranno parte del lavoro di indagine dei due relatori, la senatrice Bianconi e il senatore Cosentino, e di tutti i membri della Commissione.

CONTE. Potremmo fornire alla Commissione i numeri dei procedimenti a cui queste intercettazioni fanno riferimento, trattandosi di uno spaccato veramente importante della realtà sociale e culturale e di quanto è accaduto negli ultimi anni in Puglia.

Avendo voi il potere di richiesta all'autorità giudiziaria, ci riserviamo formalmente di indicarvi i numeri dei procedimenti in modo che possiate acquisire, attraverso i canali istituzionali, quanto vi serve per compiere un lavoro di sintesi davvero importante.

Quando ci siamo trovati di fronte a certe intercettazioni, purtroppo da noi conosciute solo dopo l'adozione di determinati provvedimenti nei confronti dell'avvocato Cosentino, non dico che siamo caduti dalle nubi - parafrasando anch'io un film - ma abbiamo capito tanti aspetti del sistema Puglia su cui il Senato della Repubblica ha, secondo me, il dovere giuridico e istituzionale di intervenire.

PRESIDENTE. La ringrazio, avvocato Conte, per la sua precisazione.

Siamo molto felici di poter accogliere qualunque materiale possa aiutarci nelle nostre valutazioni. Oggi stesso vi richiederemo, con una lettera, di indicarci i procedimenti in modo tale da richiedere al procuratore della Repubblica, dottor Laudati, il materiale corrispondente.

Ringrazio l'avvocato Cosentino per aver partecipato a questa audizione e gli avvocati Francesca Conte e Massimo Chiusolo per averla accompagnata.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15,20.